



FEDERAZIONE
DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti
e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

ADERENTE ALLA CONFEDIR



LA QUESTIONE MORALE NEL 2009.

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da diversi fatti inerenti al rapporto tra politica e società o, meglio, tra politici e cittadini. La questione "*Mastella*" che ha contribuito alla caduta del Governo Prodi, le vicende della Regione Abruzzo, della città di Pescara e quelle più recenti del Comune di Napoli, costituiscono alcune delle innumerevoli situazioni che coinvolgono personaggi noti oppure rilevanti quantità di denaro. In queste occasioni si torna a parlare di "*questione etica*" o "*questione morale*" e della necessità che la politica e i politici mantengano un comportamento corretto e non invasivo nei confronti della "*cosa pubblica*" svolgendo il proprio compito istituzionale con onestà e imparzialità. Allora, tutti i politici italiani parlano lo stesso linguaggio, invocando il rispetto dei cittadini, la necessità di fare pulizia nei partiti e deplorando le iniziative volte a interferire con la sana gestione dell'amministrazione pubblica e dei pubblici servizi.

BALLE!

La gestione impropria della Pubblica Amministrazione è l'obiettivo primario delle maggiori forze politiche e della gran parte degli uomini politici. Tenere mani e piedi all'interno dei Ministeri, degli Enti Pubblici, delle Università, delle Aziende Sanitarie, e così via, sono garanzie di gestione diretta di soldi e potere, strumenti indispensabili per mantenere saldo il consenso elettorale. La Pubblica Amministrazione, però, è la maggiore Azienda italiana con oltre tre milioni di addetti i quali non sono solamente dei lavoratori ma Popolo che amministra lo Stato secondo regole esclusive e ben precise contenute negli articoli 97 e 98 della Costituzione. Essa, quindi, non solo eroga servizi pubblici (sanità, istruzione, pensioni, ecc..) fuori dalla pura logica mercantile (che è disumana se non saggiamente governata) ma è soprattutto un soggetto deputato al controllo e alla regolazione della vita dei cittadini e dei mercati (giustizia, fisco, sicurezza sanitaria e farmacologica, ordine pubblico, appalti, prevenzione sul lavoro e così via). Per tale ragione negli ultimi venti anni, abusando di vocaboli come "*efficienza*" e "*efficacia*", è stato intrapreso un processo di privatizzazione degli uffici e dei servizi e oggi, con la stessa scusa, si sta chiudendo il cerchio svendendo il pubblico impiego a centrali d'affari di destra e di sinistra, con il beneplacito dei sindacati confederali. Lo smantellamento delle norme nate dalla lettura attenta dei principi costituzionali (*buon andamento, imparzialità, servizio*

esclusivo della Nazione) e l'introduzione di un sistema di concorrenza mercantile (assolutamente virtuale per un servizio pubblico) è lo strumento che da qualche anno si sta utilizzando in modo massiccio per collocare nei posti chiave della Pubblica Amministrazione personaggi non reclutabili secondo le regole costituzionali. Qui (e non altrove) è la radice dell'attuale cattivo funzionamento della P.A.; non è nell'indole dei pubblici impiegati che va ricercata la causa dell'inefficienza, ma nella sfrontata mala fede dei politici italiani che non disdegnano accordi bipartisan quando si tratta di spartirsi pubblici denari.

QUESTA È LA VERA QUESTIONE MORALE!

Su questo saremo impegnati nel 2009; in tal senso vanno interpretati i consueti auguri d'inizio anno che, anche oggi, la DIRPUBBLICA rivolge a tutto il pubblico impiego italiano.

DIRPUBBLICA

(Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie) - Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma
Tel.: 06/5590699; Fax: 06/5590833 - Web Site: www.dirpubblica.it - E-Mail: info@dirpubblica.it